



Guidiamo il cambiamento

Assemblea organizzativa FNP Cisl Nazionale

Roma, 16 -17 novembre 2023 – Auditorium Via Rieti “Sala Donat Cattin”

Nodi di relazioni

Intervento di Emilio Didonè

Care amiche e cari amici,

gentili e graditi ospiti, autorevoli relatori della tavola rotonda, ~~On. Maria Teresa Bellucci~~ ~~Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali~~, ~~Sua Eccellenza Monsignor Vincenzo Paglia~~, ~~Professoressa Chiara Saraceno~~, ~~Dottor Marco Vecchietti~~, ~~Professor Roberto Bernabei~~ e ~~Vicedirettore del TGLa7 Dottor Andrea Pancani~~. Grazie a tutti per avere accettato il nostro invito ed essere qui con noi oggi.

Prima la pandemia, poi l’aggressione russa all’Ucraina, poi l’esplosione dei prezzi del gas, poi l’inflazione a due cifre che ha creato in un anno più di 300mila poveri in Italia, e poi - per non farsi mancare nulla - il conflitto in Medio Oriente dopo l’attacco terroristico di Hamas a Israele. **Viviamo un’epoca di choc globali che per essere affrontati richiedono cambiamenti, richiedono un drastico cambio di paradigma, richiedono discontinuità e ancora discontinuità.**

E dobbiamo prendere coscienza e consapevolezza che è in questo contesto sociale attuale, segnato da rapide e frequenti trasformazioni a livello politico, economico e sociale che ci accingiamo ad affrontare i lavori della nostra Assemblea organizzativa.

Un’occasione importante per adeguare la nostra organizzazione alle nuove sfide e al nuovo contesto socio - economico, per continuare a garantire tutele e assistenza alle pensionate e ai pensionati che rappresentiamo, per dare risposte adeguate ai rapidi mutamenti della società, per prestare attenzione e tenere insieme le diversità che sono tante.





Il manifesto di questa Assemblea nazionale organizzativa Fnp Cisl 2023, **con quelle mani che si uniscono e si aiutano tra loro**, rappresenta il modo con cui la nostra Federazione intende restituire umanità e valori a tutte le azioni organizzative.

Nelle tragedie che insanguinano il mondo di questi tempi, di fronte ai crescenti disagi della popolazione anziana in un Paese in cui sono soprattutto i deboli a soffrire, il nostro compito è quello di contribuire a ritessere i rapporti, a costruire nodi di relazione, a costruire buone relazioni.

Ma quelle mani dicono di più. Ogni cambiamento parte dalle persone e dalla loro capacità di mettersi in relazione con l'altro concretamente, nei luoghi del loro impegno, secondo le responsabilità di loro competenza derivanti dal ruolo.

Nel mondo delle reti informatiche e virtuali, delle nuove forme della comunicazione di massa, a questi network che vorrebbero gestire le nostre menti e le nostre azioni, **noi contrapponiamo quelle mani da artigiani che sanno fare sindacato perché sanno cos'è il sindacato, perché sanno cos'è la Fnp, cos'è la Cisl.**

Quelle mani, le nostre mani, le tante mani di anziani e anziane che si intrecciano con le mani dei giovani che lavorano con noi, mani che sanno fare e mani che vogliono imparare a fare. Queste mani rappresentano la nostra determinazione ad agire, a fare squadra, a lavorare insieme, ad essere una grande e autorevole organizzazione.

In questa prospettiva l'Assemblea organizzativa assume una valenza particolare. Noi **non** siamo qui per il solito rito delle Assemblee che ogni quattro anni si alternano ai Congressi. Questa Assemblea è dentro il profondo cambiamento che ci sfida da qualche anno a questa parte. Siamo qui per riflettere sulla nostra vita organizzativa, sulle nostre scelte, sui comportamenti concreti, sulla coerenza d'insieme che ci tiene uniti.



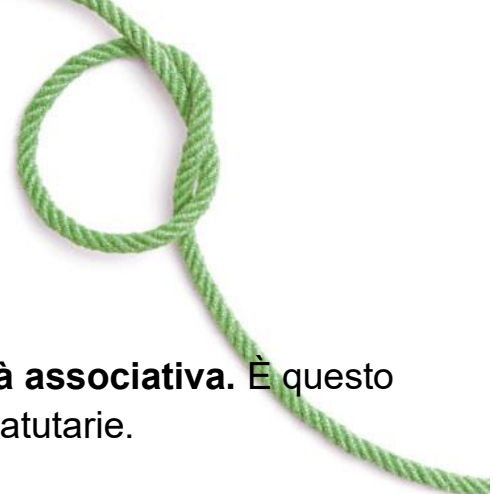
A partire dai presìdi territoriali, perché **la nostra Federazione è forte se siamo forti nei territori**, se le strutture regionali, territoriali e locali interpretano efficacemente il loro ruolo fino in fondo, se la struttura nazionale interpreta al meglio il compito di rappresentanza e di indirizzo che consente di assicurare il normale funzionamento della Federazione e di gestire correttamente le decisioni degli organi deliberanti.

Vi siete accorti che sto semplicemente elencando le competenze così come sono previste dal nostro Statuto?

Lo Statuto regola le competenze e le funzioni dei vari organismi, sino a quelle delle Rls, rappresentanze locali sindacali, che aggregano territorio per territorio. Il nostro Statuto afferma (e lo rilegga chi lo avesse dimenticato) che **le RLS non sono la periferia dell'organizzazione ma sono il centro costitutivo della vita associativa**. Sono loro che ci mettono la faccia. Sono loro che ci mettono la faccia. Sono loro che rappresentano la Cisl in prima linea. Sono loro il nostro front office. Sono loro il punto di riferimento dei pensionati e dei pensionandi che si rivolgono alla Cisl.

Spetta alle Rls mettere a terra le politiche della Fnp - ~~a garanzia della tutela più ampia possibile dei loro interessi~~ - spetta alle Rls assumere le iniziative idonee a ottenere nuovi consensi e nuove adesioni. Non parlo di "proselitismo", ma di consensi e adesioni: consenso vuol dire conformità di intenti e di voleri. Formare il consenso è un'essenziale capacità organizzativa, significa ascoltare, confrontare le opinioni, comunicare, essere capaci di elaborare un punto di vista condiviso. **Adesione vuol dire fiducia, stabilire un contatto stabile, scegliere di essere partecipi di un destino comune. Consenso e adesione significano scelta, una scelta consapevole: la scelta della nostra Fnp, della nostra Cisl.**

Oggi, siamo qui per questo: per ribadire la nostra scelta di essere donne e uomini della FNP. Per esserlo ancora più convintamente. **Non c'è Assemblea organizzativa che tenga se manca l'energia, l'entusiasmo, la passione che**



scaturisce da ciascuno di noi e che dà corpo all'identità associativa. È questo lo spirito dell'appartenenza alla FNP che anima le norme statutarie.

Le Assemblee organizzative non sono organi formalmente definiti, appunto per questo se nei due giorni vogliamo ragionare di organizzazione, dobbiamo avere bene presenti le regole della democrazia sindacale sulle quali si fonda la nostra associazione di pensionati della Cisl che perseguono i valori di giustizia sociale e solidarietà.

Se insisto con questo richiamo allo Statuto non è certo per fare una lezioncina, che non potrei mai permettermi di fare a voi che vivete quotidianamente di Fnp. Vorrei solo richiamare tutti noi, e io per primo, a non perdere di vista quello che è il comune obiettivo di questi lavori: **l'Assemblea organizzativa ci consente di verificare il senso e la concretezza della nostra azione di rappresentanza su tutti i tavoli**, in tutte le occasioni, con tutti gli interlocutori, con tutti gli strumenti, da quelli della contrattazione sociale a quelli più tecnologicamente moderni, al fine di tutelare al meglio i pensionati e le loro famiglie.

E con un'apertura alle giovani generazioni, sempre più indispensabile viste le prospettive demografiche del nostro Paese.

In questo mondo che naviga in acque tempestose, che sembra non dare pace alle brave e oneste persone ma in cui continuano a galleggiare "venditori di fumo" che vivono alla giornata e rivendicano il diritto all'odio e alle divisioni.

Noi siamo altra cosa. Lo diceva bene Giulio Pastore quando ha fondato la Cisl: noi non siamo venditori di fumo, noi non siamo gente che grida per gridare, che muove la gente come burattini. Noi siamo gente concreta che rispetta le regole, che vuole risolvere problemi concreti delle persone.

Abbiamo la fortuna di avere **nella nostra cassetta degli attrezzi la strumentazione propria della rappresentanza e della contrattazione sociale.** Il





cui valore non è solo tecnico. Per aprire quella cassetta e per usare quegli attrezzi le nostre mani devono tenere saldamente la chiave temprata con la nostra etica, con i nostri valori orientati alla promozione della persona, individuale e collettiva, orientati al bene comune.

Nel mettere il lavoro e i pensionati al centro di un nuovo modello di sviluppo e di una politica sociale ridisegnata, vogliamo contribuire a rafforzare **la realtà democratica del nostro Paese**, a rinsaldare la responsabilità individuale dei cittadini che hanno il dovere di contribuire al bene comune dell'Italia.

Pur in un contesto storico radicalmente diverso possiamo appellarci all'attualità di un documento di 80 anni fa, **il Codice di Camaldoli**. Una presa di coscienza, in un periodo di guerra e di guerra civile, della necessità di impegnarsi massimamente per costruire una società libera e democratica nella quale fossero garantiti i diritti individuali e i diritti sociali. Quella capacità di disegnare il futuro del Paese è ancor oggi una bussola per difendere la democrazia, sapendo che alla democrazia non ci sono alternative, salvo rinunciare alle libertà tanto duramente conquistate. Non dobbiamo perderci negli errori e nelle omissioni del passato, che pur pesano sulla situazione attuale. **Piuttosto impegniamoci a orientare la complessa coesistenza sociale di oggi verso quella giustizia che chiedeva ottant'anni fa il Codice: il corretto godimento dei diritti e doveri individuali e sociali.**

In nome di un umanesimo "cristiano" che rivaluta la libertà della persona **il Codice di Camaldoli** elaborato da un gruppo di intellettuali cattolici, ha preso in esame il modo di rimuovere gli ostacoli e i pregiudizi che impediscono di trovare soluzioni politiche condivise, di far crescere la responsabilità e consapevolezza, di affrontare i problemi dell'economia di mercato, e di far valere a livello nazionale e internazionale i principi di sussidiarietà e convivenza sociale.

Vogliamo promuovere la responsabilità e la partecipazione contrastando l'ingiustizia, che deriva dal potere e benessere di pochi a danno di molti, di tanti, di troppi.





Usare, in questa autorevole sede, **un'espressione così forte come "vogliamo"** non è una vuota espressione di protagonismo ma corrisponde alla piena consapevolezza di quello che la nostra storia e la nostra esperienza associativa ci hanno insegnato.

Vogliamo prenderci le responsabilità sul piano delle politiche e delle azioni. Vogliamo rafforzare lo spirito dell'associazione che ci tiene insieme, nel momento in cui, come dice **il nostro slogan, ci poniamo nella prospettiva di "guidare il cambiamento costruendo nodi di relazioni"**.

Lasciato a sé stesso il procedere degli eventi scava in profondità nuovi solchi, aumenta le diseguaglianze, intorpidisce le menti e inceppa le grandi organizzazioni.

Le vere difficoltà, non sono mai difficoltà di ordine tecnico, dipendono da tossine e veleni che impediscono alle nostre società di capire che lo sviluppo è qualcosa che deve procedere gradualmente, e che per essere solido ha bisogno di coinvolgere le tante fibre del nostro tessuto sociale.

Dobbiamo essere dei buoni padri di famiglia che sanno gestire responsabilmente le risorse curando la ripartizione degli impieghi che provengono dalle quote associative a vantaggio di un assetto organizzativo complesso. **Conosco un solo modo per gestire le risorse in modo sostenibile e corretto: sobrietà e onestà.**

E dobbiamo considerare il tesseramento non solo come un dato statistico o un grafico. **Ogni tessera vale di per sé quanto quella persona**, magari venuta da noi per caso, ma che con noi può imparare a credere nel sindacato, nella Cisl.

Un socio paga la quota perché ha fiducia nel sindacalista che ad ogni incontro dà testimonianza dei valori su cui fonda la sua attività. L'iscritto ha bisogno del "suo" sindacalista, di sentire la "sua" organizzazione. **Per fare un iscritto ci vuole fatica e tempo ma per farlo scappare di casa e perderlo basta molto poco.**





Una casa ben governata dal punto di vista amministrativo, in cui i rapporti tra le persone fluiscono senza creare nodi, o sciogliendoli dove si formano, diventa comunità nel momento in cui elabora condivisioni profonde dallo stare insieme, senza invidie da corridoio che lasciano il tempo che trovano.

La centralità del valore della persona, affermato nello Statuto, ha per noi un significato del tutto particolare perché ci chiede di essere esempio, di essere interpreti e parte attiva nella cura e nella solidarietà.

Cura e solidarietà della persona sono i nodi che dobbiamo intrecciare con le nostre mani. La cura, ci insegna Ivo Lizzola, prende forma dal legame sociale. **Non c'è cura dove esistono distanze, dove il legame tra fragilità e prossimità non è abbastanza stretto e solido.** Non c'è cura se non c'è la capacità di osservare con meraviglia, di capire le fragilità e le difficoltà delle persone che incontriamo. Non c'è cura se non ci sappiamo appassionare alle differenze che si intravedono nelle crepe delle storie personali, nella solitudine, nelle distorsioni delle comunità familiari, nelle magagne delle relazioni sociali, ovunque ingiustizie e vulnerabilità generano ansie e sofferenze.

La vulnerabilità la incontriamo ogni giorno nelle vite fragili di chi non essendo autonomo vede minacciata la sua dignità e la sua integrità di persona. **Vulnerabilità è anche la vulnerabilità sociale di chi è escluso dalla rete di relazioni che ha intorno, di chi è solo.** La reazione alla vulnerabilità non può che essere la socialità, lo stare insieme. E nello stesso tempo stimolare la persona a non adagiarsi, di cogliere le opportunità per superare i propri limiti, per generare le piccole e grandi positività di cui la vita ha bisogno.





Per noi questi sono richiami per capire meglio le condizioni di difficoltà vissuti dagli anziani che vedono sgretolarsi alcuni punti di riferimento sui quali avevano orientato e fondato le decisioni della loro vita, un passaggio da uno stato di relativa stabilità a uno di ordinaria insicurezza. Noi dobbiamo essere in grado di curare chi, come tanti pensionati nel nostro Paese, vive in questo stato di relativa instabilità, di chi si trova nell'ordinaria insicurezza, di chi non è più autosufficiente. Di chi invecchiando si trova impotente di fronte al declino dell'impoverimento dopo una vita di sacrifici per la precarietà lavorativa, per l'instabilità dei nuclei familiari e delle forme di convivenza, per un "welfare" che purtroppo da sistema di protezione universalistico, in grado di rispondere ai bisogni oggettivi delle persone, si è convertito alle logiche privatistiche del mercato.

Queste incertezze impediscono alla persona, al singolo di proiettare sé stesso nel tempo e di guardare con serenità al futuro. Questo futuro è terreno del nostro agire: le relazioni sociali e l'appartenenza a un'identità collettiva, come le intendiamo noi, contribuiscono a dare speranza e fiducia. **Tramite la nostra azione di tutela dobbiamo essere capaci di limitare le ansie, le sofferenze e le inquietudini di chi si affida a noi con fiducia e speranza.** Ma per essere veramente interpreti delle esigenze delle persone, non basta supplire a politiche sociali inadeguate ma dobbiamo farci interpreti delle sofferenze umane e sociali di ognuno, del diritto ad una vita dignitosa, del sentimento di giustizia che è conforme all'equità nel suo più ampio significato morale, perché tutti - nessuno escluso - sono tasselli indispensabili per il benessere collettivo della società.

Questo vale anche per noi come organizzazione: **prendere la tessera della Fnp, impegnarsi come delegato, diventare operatore o dirigente della Fnp, ha senso se con questa appartenenza siamo in grado di realizzare progetti e di perseguire i valori in cui ci riconosciamo: essere al servizio e non per prestigio personale.**





Nella Fnp vogliamo vivere bene, in ambienti umani accoglienti, che ci consentano di agire al meglio, che ci aiutino ad esprimere liberamente i nostri pensieri, la nostra immaginazione, sostenuti da una formazione adeguata che coltivi la nostra appartenenza, potenzi la nostra capacità di instaurare buone relazioni tra noi, e che ci dia competenze su tutti fronti.

E che ci consenta di cogliere anche nelle nuove tecnologie le potenzialità per far meglio quel che già facciamo, in modo che anche comunicazione e social siano al servizio della socialità umana.

Un buon clima interno di rispetto è la premessa per costruire buone relazioni verso l'esterno. Forse qualcuno di voi ricorderà l'apologo di "Guerra e pace" quando Tolstoj descrive l'alveare che si ammala perché ha problemi al suo interno. Le api operaie continuano a darsi da fare ma il loro lavoro è sprecato, il destino di tutti è segnato. Anche fuori dall'alveare lo capiscono: non si sente più il profumo del miele.

Da Nord a Sud, abbiamo constatato che tra noi ci sono bellissime, sorprendenti esperienze di impegno e di fatica, di attenzioni nei confronti dei nostri iscritti, di dialoghi che accolgono e accettano.

In una sua bella pagina dedicata a Giulio Pastore, Mario Romani, con lui fondatore della Cisl, scriveva che nessuno sguardo deve limitarsi a giudicare, deve vedere, deve capire. Perché giudicare è un modo per produrre esclusioni e subalternità.

~~Non dobbiamo temere giudizi ed esclusioni, freddezze e distanze. In tempo di guerre la parola sminare ci ricorda realtà terrificanti, ma questa parola che fa paura evoca il nostro coraggio di camminare su tutti i terreni, di non rassegnarci di fronte al potenziale di aggressività e di solitudine, che la nostra presenza può suscitare quando individualismi o corporativismi deteriorano le comunità in quegli ambiti della~~





~~società e della politica dove agiscono i professionisti della conflittualità o sembrano prevalere coloro che gridano più forte.~~

La realtà noi la conosciamo bene e non cederemo a nessuna tentazione di lasciare il campo. Abbiamo solo bisogno di lavorare tutti i giorni al meglio, aiutandoci gli uni e gli altri, perché noi siamo generativi e solidali di natura. ~~Generativi nel nostro modo di accompagnare le persone nella vita associativa e di rendere testimonianza del legame che ha preso forma dalla nostra storia e che è la nostra promessa di futuro.~~

La nostra forza è l'ascolto; la nostra sicurezza è la competenza; il nostro metodo è la condivisione; il nostro motore è saper partire dalla relazione; la nostra strada è la contrattazione; il nostro vantaggio è la squadra e il nostro valore aggiunto...è ciascuno di noi.

Questa segreteria è in campo da pochi mesi, ma la strada intrapresa sin dall'inizio riteniamo sia quella giusta. Lavoriamo per una Fnp moderna che si riflette in una macchina organizzativa innovativa, efficiente ed efficace, capace di dare risposte immediate e funzionali ai suoi iscritti, ai suoi collaboratori e ai suoi dirigenti. Stiamo procedendo in questo senso per creare sinergie dentro e fuori l'Organizzazione. Da aprile scorso, per prima cosa, abbiamo dato il via ad un percorso in tutte le regioni proprio per ascoltare e creare un confronto con le realtà locali che ci permetta di capire, insieme, i punti di forza e le debolezze della nostra organizzazione. **Stiamo procedendo affinché la segreteria nazionale non venga vista da voi tutti come un ostacolo, bensì come una opportunità.**

Puntiamo su sinergie e collaborazione in tutti i territori. Puntiamo su semplificazione e digitalizzazione per realizzare i cambiamenti di cui tutti abbiamo bisogno.

È nostro dovere guardare avanti per pianificare strategie di lunga durata che garantiscano un miglioramento generale, sia dal punto di vista economico finanziario





e organizzativo dell'apparato centrale e delle specifiche realtà territoriali.

Abbiamo intenzione di trasformare anche l'idea di una Fnp Cisl nazionale elefantiaca, costosa e ripiegata su sé stessa. Lo dobbiamo a tutti i nostri collaboratori, volontari e dipendenti che ogni giorno svolgono il proprio impegno con passione, dedizione e spirito di servizio. E sono la stragrande maggioranza! Lo dobbiamo a tutti Voi dirigenti, alla Fnp e alla Cisl. Sappiamo bene che i passi da compiere sono ancora molti, in fin dei conti si tratta di una sfida molto ambiziosa che riguarda una organizzazione complessa. Però ce la stiamo mettendo tutta e siamo certi che ce la faremo a lasciare **una Fnp Cisl più forte e solida in condizioni migliori di come l'abbiamo trovata.**

La nostra organizzazione è fatta di persone. È da loro che bisogna cominciare, sempre, per portare avanti qualunque risultato. La sinergia e la collaborazione tra i nostri settori e territori, che, sottolineo, sono solo apparentemente diversi, va costruita ogni giorno. Penso che una sana contaminazione di idee e di esperienze, una maggiore condivisione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro, di progetti e di iniziative, possano spianare la strada alla realizzazione di ambienti innovativi, in cui tutti volontari, collaboratori, dirigenti, dipendenti possano sentirsi orgogliosi, soddisfatti e motivati.

E poi la formazione. Non esiste miglioramento senza formazione. Possiamo e dobbiamo progredire insieme con puntualità. Il presente e il futuro si delineano forieri di grandi e repentini cambiamenti. Solo attraverso un aggiornamento costante possiamo destreggiarci con sicurezza in scenari in continua evoluzione. A questo scopo, abbiamo rivitalizzato e riorganizzato la scuola di formazione a Firenze che, attraverso percorsi decisi insieme, permette alla nostra gente di frequentare corsi mirati allo sviluppo delle proprie competenze. Il nostro impegno è indirizzato anche a individuare e migliorare i profili formativi e le competenze delle persone che lavorano, o che lavoreranno, all'interno dell'Organizzazione a tutti i livelli.



Questo, oltre a darci la spinta per progredire singolarmente, ci consentirà di sentirci parte integrante di una squadra con cui condividere valori e obiettivi. Ognuno di noi, nel suo piccolo, contribuisce al bene comune. Quando avremo ben chiaro che la strada dell'autoreferenzialità e del "protagonismo" fine a sé stesso non porta da nessuna parte, allora saremo a buon punto. Dobbiamo cominciare abbattendo le barriere culturali interne alle nostre organizzazioni, trasformando le invidie e la paura del nuovo in opportunità di crescita. **È un processo lungo, faticoso da noi appena iniziato ma sono fiducioso che continuerà anche dopo.**

Al riguardo, **la trasformazione digitale del Paese passa necessariamente anche dal sindacato, dalla Fnp.** Siamo nel bel mezzo di una vera e propria "rivoluzione copernicana" che scatena forti ripercussioni sui tessuti sociali ed economici di tutto il mondo. Queste profonde trasformazioni ci costringono ad affrontare sfide decisive e non più rinviabili. Siamo chiamati ad operare su più fronti contemporaneamente, se vogliamo gettare le fondamenta di un sindacato al passo con i tempi e pronto ad accogliere le sfide che abbiamo di fronte. Tutti abbiamo potuto verificare personalmente, durante il drammatico biennio della pandemia, le accelerazioni vertiginose dovute alla necessaria diffusione di nuovi strumenti tecnologici, che consentissero al nostro Paese di garantire servizi a cittadini e imprese.

L'utilizzo di queste nuove tecnologie ha mostrato, da un lato le opportunità offerte dalla ineludibile trasformazione, ma dall'altro anche tutti i limiti. La Fnp, dal canto suo, si sta dimostrando all'altezza di quel difficilissimo compito, mantenendo anche un certo grado di efficienza ed efficacia. **È imprescindibile, ora, continuare su quella strada per realizzare servizi sempre più idonei a migliorare la vita delle nostre comunità. Non possiamo tornare indietro!** Lavoriamo anche per una Fnp nazionale più digitale, fornendo agli uffici le infrastrutture necessarie a sostenere i nuovi ritmi e le nuove tipologie di lavoro, ma allo stesso tempo ci stiamo preoccupando di trasmettere anche a tutti i territori la fiducia in questa nuova cultura digitale che ormai fa parte della nostra realtà quotidiana. Ripeto, stiamo procedendo





in modo spedito e con obiettivi chiari, per dotare le nostre organizzazioni degli strumenti necessari a realizzare una Fnp sempre più al passo con i tempi.

Siamo impegnati a creare una Fnp in cui le persone si sentono motivate, valorizzate e orgogliose. Il lavoro da fare è ancora tanto, ma sono convinto che la strada intrapresa sia quella giusta.

E voglio concludere con le parole di Albert Einstein: “Il mondo così come l’abbiamo creato è un risultato del nostro pensiero. Non possiamo cambiarlo se non cambiamo il nostro modo di pensare”.

Non possiamo pretendere che le cose cambino da sole, non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare sempre le stesse cose e allo stesso modo. Dobbiamo essere capaci a gestire le nostre resistenze, ad affrontare la sfida della discontinuità.

Grazie della Vostra fiducia, buona vita e un forte abbraccio a tutte e tutti.

